

# il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 5 marzo 2006 - Anno VIII - N. 5

Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)

[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it) \* \* \* Parrocchia (0331 - 631690)

*Diversamente dallo scorso anno in cui dopo il Natale ci siamo trovati subito ... nella quaresima, quest'anno la Pasqua è alta. Abbiamo potuto preparare senza affanno il Carnevale, predisporre con una certa calma la Quaresima e organizzare "l'esperimento" in vista delle Missioni. Passo dopo passo arriveremo così a Pasqua e poi saremo... nel Palio.*

*Sono sei settimane tipicamente cristiane, dove il credente si pone alcuni obiettivi, non accontentandosi di fare il cambio del guardaroba in vista della primavera. Si tratta di ravvivare la propria relazione con il Signore, ritrovare il gusto della sobrietà per accorgersi di chi ci sta attorno. Periodo segnato dal ritmo delle domeniche con tanta Parola di Dio.*

*Il 19 e il 26 marzo riceveranno la Prima Comunione rispettivamente cinque e poi altri quattro ragazzi. Dopo circa due anni in cui in ogni casa si è sviluppato il catechismo, i genitori e i ragazzi hanno espresso singolarmente il loro desiderio di ricevere l'Eucaristia. La comunità potrà vivere con loro questo primo incontro con il Gesù che non smette di amarci. Trova così sbocco il nuovo itinerario di Iniziazione cristiana nell'incontro con il Signore molto personale ma, nello stesso tempo, legato alla propria famiglia. Potremo prendere coscienza tutti del grande dono di questa presenza che è arrivata a noi grazie ad una morte e ad una resurrezione. Che sia questo un tempo bello e simpatico che, al di là di rinunce e impegni, ci riporti ad un rinnovato rapporto con il Dio che ama.*

## L'ALBUM DELLE FOTO

In ogni casa esiste il cassetto dove si tiene l'album delle fotografie. Vengono inserite di volta in volta le istantanee di un battesimo, di un compleanno, di una festa, di una vacanza, di un matrimonio ... Senza volerlo, con il passare del tempo, l'album diventa la storia di una famiglia. Rispetto a tanti anni fa, in cui le fotografie erano poche ed essenziali, il numero si è notevolmente ingrandito: basterebbe contare il numero di quelle che vengono scattate ad un bambino piccolo.

Se ci pensiamo bene tutto il mondo è un grande album dove sono raccolte le vestigia di coloro che sono venuti prima di

noi e fanno parte della famiglia umana. Testimonianza in tal senso ci viene (per ricordarne solo alcune) dall'arte, dalla architettura, dalla natura stessa nelle sue evoluzioni belle o brutte, perché il genere umano lascia spesso segni sbiaditi o sfuocati. Anche l'hobby del collezionismo in fondo esprime il desiderio di fare vetrina di oggetti raccolti che assomigliano a innumerevoli pose fotografiche. Questi diversi tipi di album vogliono fissare il passato, permettendo che resista con il passare del tempo.



Prima che una fotografia entri nell'album, bisogna che sia sviluppata, che passi dal rullino alla specifica carta da studio fotografico. L'arrivo del digitale ha reso tutto più veloce e semplice, tanto da essere riportato subito su un dischetto. Io che possiedo ancora la vecchia macchina fotografica, una gloriosa "Canon AE1", faccio parte della categoria di persone che scattano poche fotografie di avvenimenti e che non finiscono subito il rullino. Allora si aspetta ad andare dal fotografo perché si dice: "Ho ancora un po' di fotografie nella macchina!". Succede così di vedere, a distanza di tempo, foto scattate mesi prima.

Quando uscirono in commercio le famose "Polaroid", fu una grande novità perché permetteva, in un tempo breve, di vedere lo sviluppo della fotografia tenendola addirittura in mano. C'era molta imperfezione nella stampa, ma si riusciva a vedere subito quello che si era fotografato.

Credo che nella vita dello spirito avvenga in qualche modo la stessa cosa. Possediamo tutti l'album della grande storia che esiste tra noi e Dio, una storia fatta di circostanze precise in cui abbiamo fissato bene diverse istantanee di questa relazione con il divino. Sono parecchi gli scatti che si compiono in questa direzione però non si nota subito lo sviluppo di quello che avviene, proprio come se tutto fosse fissato in un rullino delle classiche macchine. Questo per dire che non vediamo immediatamente la realizzazione di quello che succede tra noi e Dio, anche se è stampato su un miste-

rioso rullino. Si ha la percezione di avere scattato momenti spirituali quando si legge una pagina di vangelo, quando ci si ritaglia del silenzio per stare da soli o si entra in una chiesa. Non si vede però nulla! Si vorrebbe avere qualcosa che assomigli alla macchina "digitale" o ad una "polaroid" ma non si può! La vita spirituale cammina con le vecchie macchine fotografiche, capaci di bloccare una istantanea attraverso il nostro occhio e il lavoro di "tempi e diaframmi" e che necessitano dello sviluppo.

Solo dopo ti accorgi di quello che avevi sperimentato, perché cambia il tuo modo di giudicare le cose, di notare gli avvenimenti, di vedere le persone, di ascoltare ciò che succede dentro la propria anima. Ogni scatto realizzato produce qualcosa nella nostra umanità in un modo spesso imprevedibile e originale. Allora una semplice scelta nella vita religiosa, che diventa gesto di preghiera, apertura di una pagina della Bibbia, fuga nel silenzio di una chiesa, possiede la forza di uno scatto fotografico in cui si registra l'interessante storia di amore tra noi e Dio.

Sapere infine che il Padreterno farà lui il lavoro di sviluppo, come se possedesse un attrezzato studio fotografico, rincuora e rasserena. Tutto sarà poi incollato in quel nostro particolare album che teniamo segretamente nascosto nel cassetto della nostra coscienza.

DON NORBERTO

## **DOMENICA 7 MAGGIO 2006 ORE 10 ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**



Sono invitati a dare il nominativo le coppie che in questo anno celebrano un particolare anniversario della loro unione (da 5 a 70 anni di matrimonio). Sono invitati alla Messa delle ore 10 e poi ad un momento di rinfresco. Rivolgersi in sacrestia dopo le messe oppure in casa parrocchiale per dare il proprio nominativo.

Ridendo e scherzando, si fa per dire, sono già trascorsi venticinque anni di attività di medico di base, di medico di famiglia, oggi più correttamente medico di medicina generale; a dire la verità non ho l'impressione che sia proprio ieri, che ho cominciato, il tempo non è trascorso come soffio, anzi ... sono stati anni densi di esperienze sia mediche sia umane, che hanno segnato in vario modo la mia vita professionale e personale.

Non è facile ripercorrere con la memoria un tempo così lungo, almeno per me, vengono alla mente tanti episodi, tante storie o vicende umane, attraverso le quali mi sono trovato a passare semplicemente oppure ad essere coinvolto, ad esserne simpaticamente partecipe; sono storie spesso di sofferenza, di profonda sofferenza umana, di uomini e di donne comuni che hanno lottato molto spesso con autentica dignità, contro qualcosa più grande di loro e alle quali penso di aver dato solo un minimo supporto sia medico, sia psicologico, lasciando il grosso della prova sulle loro povere spalle.

Certamente queste esperienze nella loro complessità e diversità mi hanno prima di tutto insegnato che ciascun essere umano è unico ed irripetibile, ha la propria storia, il proprio vissuto, frutto di tante esperienze accumulate negli anni, che lo porta a vivere la propria malattia nel modo più personale possibile, così che il tuo infarto, la tua polmonite, il tuo tumore non sono omologabili in sterili protocolli diagnostici e terapeutici, ma sono parte integrante di quella persona e di quella persona soltanto; in secondo luogo mi hanno evidenziato, nella loro sconcertante chiarezza, i limiti della medicina, spesso volte impegnata in un duello impari, in cui si cerca di mettere in campo tutto quanto è possibile, nella speranza almeno di alleviare un'inutile sofferenza.

A tale proposito mi viene in mente l'assistenza prestata ai malati oncologici, in fase terminale, che non si rivolge automaticamente a pazienti quasi già cadaveri o presunti tali, ma a



persone, delle quali è doveroso rispettare in pieno la dignità soprattutto nel momento della morte; sono prove che interpellano profondamente me come medico e che sinceramente non sono pratiche "vuoto a perdere", ma molto spesso drammi umani. Accanto a queste esperienze di cui non rinnego nulla, anzi hanno plasmato la mia sensibilità ed elevato il livello di attenzione nei riguardi della sofferenza, ne ho vissute altre di natura diversa, semplicemente più positive, più ricche di speranza nella vita come una nuova gravidanza e di conseguenza la nascita di una nuova vita, oppure la soddisfazione di seguire alcuni pazienti con patologie croniche e riuscire a mantenere una situazione di stabilità seguendoli in maniera assidua.

Oggi per motivi di salute, o meglio di malattia, non certo per festeggiare il fatidico venticinquesimo, mi sono preso un periodo di necessaria sospensione dall'attività, al fine di poter seguire meglio le cure e rimettermi in forma, ritengo che sia maturato il momento di pensare anche un pochino al sottoscritto, in fondo so di essere una persona come tutte le altre. Onestamente è una situazione strana da vivere e soprattutto da accettare, dopo una parentesi di appassionato lavoro o perlomeno onesto lavoro, di cui ho ben poco da recriminare, se non aver spesso volte trascurato la mia famiglia

Oggi non mi aspetto miracoli, anche perché non penso di meritarmi, ma almeno di vivere giorno per giorno la mia malattia, nella speranza di approfondire sempre di più la conoscenza di me stesso e di ritrovare un nuovo equilibrio che, come si diceva prima, può essere solo ed irripetibilmente mio!

DOC SANDRO

CERCASI ORGANISTA  
PER ANIMARE IL CANTO IN ALCUNE MESSE DELLA DOMENICA



## IL SUCCO DEL DISCORSO

RADICE QUADRATA

E' tempo di valutazione, è tempo di pagelle. I nostri figli sono valutati per il loro rendimento scolastico. E' un momento sempre emozionante/tragico/ ansiogeno che ci riporta a momenti più o meno belli della nostra vita. Nei nostri figli riviviamo, in parte, i giudizi che abbiamo ricevuto quando andavamo a scuola. I giudizi (anche se espressi con buonodistintissimo) quantificano l'apprendimento ottenuto e ti seguiranno per tutta la vita. Per fortuna ci sono tante maestre che non si fermano ad un'arida valutazione ma cercano di spiegare anche la qualità dell'apprendimento e le caratteristiche del piccolo alunno. Purtroppo *verba volant scripta manent* e ti capita di riguardare le vecchie pagelle e i numeri sono lì ancora a giudicarti e, certe volte, a farti vergognare di come andavi a scuola. "Certe cose ti segnano" direbbe Tarcisio alias Max Pisu ma è importante sdrammatizzare. Essere valutati è difficile ma è necessario per poter crescere ed imparare (questo è il succo del discorso).

ANDREA I.

## LA LOGICA

La pubblicità è l'anima del commercio! Questo è un detto risaputo, anche se a volte non so fino a che punto sia del tutto veritiera! Ma bene o male alla tv, alla radio o su cartelloni stradali, spesso riesce a raggiungerci! Mi è capitato appunto, di vedere quella del famoso motociclista che mentre cerca di venderci "la velocità" del prodotto che pubblicizza, dice pressappoco così: "Nella vita, io sono sempre in ritardo...ma alla fine arrivo!" e poi aggiunge ancora "a forza di arrivare tardi, ho imparato a correre!"

Niente di così divertente o particolare! Ma facendo parte della categoria, non dei motociclisti, ma quella dei ritardatari naturalmente, non potevo non notarla! Il pubblicitario che l'ha ideata ha avuto una bella trovata!! Partendo da una cosa negativa, "l'essere ritardatari", è riuscito per quanto mi riguarda, a far concentrare l'attenzione su una conseguenza positiva!



Imparare qualcosa! Nel caso specifico imparare a correre, la qualità che per il protagonista dello spot è motivo di successi e soddisfazioni.

Sarebbe proprio una bella cosa riuscire a trasformare i propri difetti in pregi! Oltre a quella dei cambiamenti, un'altra linea analoga a questa che mi sorprende un po', sono le affermazioni negative che hanno un significato estremamente diverso e contrario, quasi illogico! Essere "gli ultimi" per esempio! Penso proprio che in qualunque campo sia lavorativo, sociale o personale, nessuno desideri essere "l'ultimo"!

Parlando, guarda caso, di sport invernali i grandi protagonisti di questi giorni, credo che agli atleti del divertentissimo curling, lo sci, il pattinaggio o una tra le tante altre discipline, questo "ultimo" abbia un peso notevole. La-

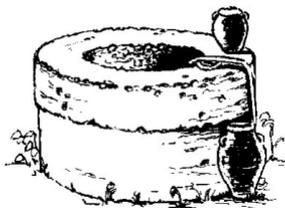
LIBERI SCRITTORI

scia molta delusione e amarezza, soprattutto se si pensa ai sacrifici e gli sforzi che ci sono dietro alla loro preparazione.

Ma in quanti, tra i possibili candidati, all'apertura dei giochi Olimpici invernali a Torino avrebbero voluto essere "l'ultimo, degli ultimi" tefodori, per provare l'emozione e l'onore di accendere il braciere Olimpico. E qui si ribaltano le cose: "gli ultimi, sono i primi!"

Una frase simile mi sembra d'averla già sentita! Mi ricorda che anche la logica del "cielo" è un po' come questa!! Sarebbe bello riuscire a fare nostra questa logica, aspirando così ad essere gli ultimi ... per poi essere i primi! Ma il difficile è proprio questo!

ANTONELLA



Ai miei tempi nelle cascine dove abitavamo, non c'era ancora l'acqua potabile. In ogni cortile c'era un pozzo dove si attingeva l'acqua, non solo per gli usi domestici ma anche per gli animali. I secchi che risalivano dal pozzo colmi d'acqua, erano molto pesanti e questo lavoro faticoso solitamente lo facevano le donne. Con l'arrivo dell'acqua potabile non sembrava vero che con il semplice gesto di aprire un rubinetto, si potesse evitare tanta fatica.

Quelli della mia generazione hanno vissuto questo cambiamento senza rimpianto per il pozzo. Questi ora si trovano nei giardini delle ville a scopo ornamentale, ma vedendoli ripenso che, ai miei tempi, erano indispensabili per un vivere dignitoso.

ELISA G.

## LILIANA, ANGELO E MASSIMO OVVERO: QUANDO GIOVANISSIMI NON SI È PIÙ

TRA MOGLIE E MARITO



«Angelo! Allora: vieni, sì o no?».

«Tu comincia a salire in casa – replicò Angelo senza uscire dal box – devo sistemare una cosa...».

«Una cosa.... cosa?», lo incalzò Liliana visibilmente irritata.

Effettivamente tutte le volte che tornavano dalla spesa al supermercato, era sempre la stessa storia. Lei, Liliana, carica all'inverosimile di sacchetti ricolmi, doveva arrancare verso casa, da sola, arrischiando precari equilibri per aprire le varie porte in successione – quella dell'atrio, quella dell'ascensore, quella dell'appartamento, quella della cucina... – in quanto lui, Angelo, si fermava ogni volta nel box, perché... c'era «una cosa» da fare.

Che cosa fosse *esattamente* ciò che tratteneva il marito nel box, Liliana non lo sapeva. Sapeva benissimo, però, il genere di cose di cui poteva trattarsi. Erano quelle che chiamava «le manie di mio marito».

Questa volta, infatti, Angelo si era attardato nel box – aspettando che la moglie uscisse – perché voleva dare un'occhiata allo specchietto retrovisore destro dell'automobile. Uscendo dal supermercato, infatti, avevano trovato il retrovisore ripiegato verso l'interno. Cose che capitano nei parcheggi. Nulla di male: una simile operazione è prevista e dunque possibile. Chissà, forse quello che aveva parcheggiato accanto a loro – effettivamente si era accostato un po' troppo – l'aveva spostato per poter aprire meglio la propria portiera, oppure semplicemente per passare.

Angelo non aveva detto nulla, ma aveva subito pensato all'eventualità che lo sconosciuto «vicino» di parcheggio avesse potuto compiere quell'operazione in modo brusco, o maldestro, insomma non rispettoso dell'auto, finendo per danneggiare il retrovisore. Dunque se ne stava lì a imprimere brevi movimenti allo specchio per saggiarne la stabilità, l'assenza di

strane oscillazioni, e verificando la presenza di graffi sul guscio esterno «in tinta carrozzeria».

Effettivamente Liliana non sbagliava troppo a chiamarle «manie»; e ce n'era sempre una nuova: per la casa, per l'uso del denaro e, spesso, per l'automobile, appunto. In una occasione, dopo averla ritirata dall'autolavaggio, Angelo era rimasto quasi dieci minuti a sistemare e risistemare i tappetini posteriori, perché sosteneva che li avessero scambiati di posto: il sinistro era finito al posto del destro e il destro al posto del sinistro... Però non ne era sicuro. Dunque, dopo averli spostati, li toglieva nuovamente e... li rimetteva scambiandoli di posto un'altra volta. E così per due, tre, forse quattro volte. In un'altra occa-

sione, dopo che era stato il figlio Massimo a usare l'auto, Angelo era rimasto nel box per oltre mezz'ora, sostenendo che Massimo avesse regolato malamente l'assetto-fari e «Ti ho detto mille volte che quello non lo devi toccare! E adesso c'è un faro su e un faro giù!». Al che Massimo aveva protestato dicendo che la regolazione è simultanea e non può accadere che uno salga e l'altro scenda... Niente da fare. Secondo Angelo era proprio questo il punto: che suo figlio faceva cose che non riuscivano nemmeno alla meccanica.

Massimo, che di anni ne aveva diciannove ed era perfino troppo mite, non osava ribattere. Liliana, invece, problemi se ne faceva di meno: «Insomma, Angelo, ma un bel "Chi se ne frega!" è proprio vietato?». Al che Angelo – invero arrampicandosi sui vetri – replicava con un: «Se la macchina non funziona, poi non lamentatevi...!».

Liliana mandava giù, ma le «manie» del marito erano tutto sommato il disagio più contenuto che doveva sopportare. La sua fatica era soprattutto quella di ritrovarsi ormai da molti anni – ma mai rassegnata per questo – a vestire i panni della casalinga. Panni davvero troppo stretti. Lei già dirigente a trentacinque anni e con molteplici prospettive di lavoro per il futuro, aveva accettato di sposarsi a trentasette, e ancora si domandava perché. Come donna e subito madre, aveva perso l'autobus della carriera. I suoi colleghi maschi, con cinismo – o forse con vero e proprio sadismo –, non avevano mancato di farglielo notare. E lei si sentiva tuttora ferita nel suo orgoglio di donna e di persona dedita a dare il meglio di sé in una professione impegnativa.

Alla maternità, infatti, era seguito il trasferimento del marito e, a quel punto, rientrare nel mondo del lavoro di prima sarebbe stato concretamente impossibile. Aveva iniziato a fare lavoretti saltuari, ma senza troppo slancio e nemmeno troppa soddisfazione.

D'altro canto anche per Angelo sposarsi a quarant'anni – perché tanti ne aveva al matrimonio – dopo una vita da scapolo, abituato ad avere tutto pronto e tutto sotto controllo, si era rivelato proibitivo. Accogliere la presenza di altri – dapprima sua moglie e poi suo figlio – nei suoi spazi vitali, dopo che per molti anni li aveva abitati da solo, aveva riaperto le sue ossessioni giovanili. Da qui la sua preoccupazione per tutto ciò che gli sembrava fuori posto, rendendo pesante l'esistenza già insoddisfatta di Liliana ed esasperando quella pure mite di Massimo.

Non è vietato sposarsi quando non si è più giovanissimi, sia chiaro. Non si dimentichi però che dopo una certa età l'armonizzazione di due vite, diverse e fino a quel punto del tutto indipendenti l'una dall'altra, può essere molto più difficile.

«Può» essere non vuol dire che, per forza, «deve» essere. Però almeno non ci si stupisca e non ci si spaventi se accade che, paradossalmente, proprio nel matrimonio venga fuori la parte peggiore di sé. Saperlo non cambia immediatamente le cose. Però può impedire che si viva nella continua sensazione, frustrante, di essere stati privati di qualcosa e, forse, di avere perfino sbagliato tutto. E non sarebbe male ricorrere ad un po' di ironia e, soprattutto, di autoironia: non risolve, ma aiuta.

DON STEFANO



## VUOI VENIRE A TAIZE' ? DAL 2 AL 4 GIUGNO 2006

Dopo la presenza dei giovani nel mese di dicembre, la parola "Taizé" è risuonata "nuova". Si è notato però che quel piccolo paese, possiede una forte attrazione per molti giovani d'Europa. Moltissimi partecipano alle settimane estive ... allora perché non "fare un salto a Taizé"?

Vedendo il calendario ci si rende conto che esiste "il ponte del 2 giugno": infatti la festa della Repubblica cade quest'anno di venerdì ... quindi .... Pensiamo di andare in pullman (se raggiungiamo il numero di circa 40 presenze) oppure con pulmini e macchine se fossimo di meno. La proposta viene aperta dai 17 anni in su... se poi ci fossero adulti va bene.

**Sei interessato?** Rispondi a voce o via e-mail: [info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it)

**“Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d’uscita e la forza per sopportarla.” (1 Cor. 10,13)**

Anche San Paolo, come tanti autori spirituali, riflette sul tema della tentazione.

Chi si sforza di seguire Gesù sulla strada dell’obbedienza a Dio Padre facendo la sua volontà, e prova con fatica a muovere i primi passi sulla via dell’amore, all’inizio, normalmente, si sente incoraggiato e pieno d’entusiasmo. A volte ha l’impressione di essere ricco d’amore e avverte quasi sensibilmente di non essere solo. Però non sempre il cammino prosegue con tanta facilità; **si possono sperimentare tentazioni, momenti di aridità dell’anima, di desolazione**, che provocano quasi un rifiuto per le “cose spirituali”. A questo si aggiungono spesso anche i fatti della vita: dispiaceri, malattie, lutti, che ci accompagnano lungo il nostro percorso e che certo non favoriscono la nostra pace.

Negli “Esercizi spirituali” Sant’Ignazio di Loyola così si esprime: *“Chiamo desolazione l’oscurità dell’anima, il suo turbamento, l’inclinazione alle cose basse e terrene, l’inquietudine dovuta a vari tipi di agitazioni e tentazioni, quando l’anima è sfiduciata, senza speranza, senza amore e si trova tutta pigra, tiepida, triste e come separata dal suo Creatore e Signore.”*

Le parole iniziali di San Paolo suggeriscono che **sarà Dio stesso a darci la forza** per superare il nostro turbamento; a noi spetta il compito di tenere viva la voglia di resistere, rimanendo comunque sulla via del bene, facendo il contrario di ciò che saremmo naturalmente propensi a compiere. E’ una specie di lotta, anzi è un vero e proprio **combattimento spirituale**, che diventa sempre più impegnativo a mano a mano che l’anima progredisce, resiste alle tentazioni, prende le distanze dalle cose materiali per avvicinarsi al Signore. Se ci sono momenti di tregua, questi sono un dono speciale di Dio!

Chi sperimenta questo stato, soffre; crescere sulla via dell’amore vuol dire però non aver paura della sofferenza, non tirarsi indietro; anzi, come scrivono gli autori spirituali, l’anima deve restare abbracciata al legno della croce, se davvero vuole farsi più vicina a Gesù.

Se veramente lo desideriamo, **“chi ci separerà dall’amore di Cristo?”** A questa domanda di Paolo possiamo rispondere: certo non le nostre debolezze e fragilità, anzi! Quel Dio misericordioso, buono come un pezzo di pane, che si è fatto davvero Pane spezzato per noi nell’Eucaristia, non sa proprio resistere di fronte alla nostra povertà.

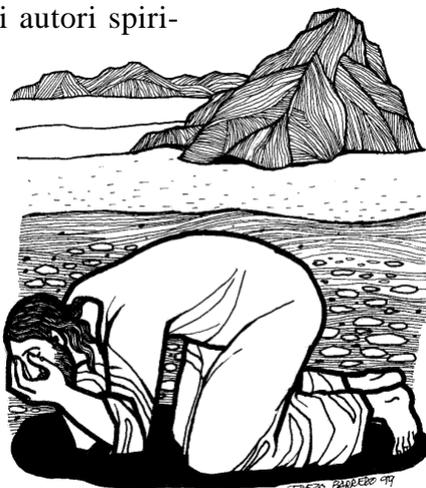
Quando intuisce i nostri timidi tentativi di fare il bene, interviene con la potenza del suo amore e li fa giungere a buon fine. Davvero il Signore accoglie su di sé il male e lo trasforma in bene: quante volte riconosciamo senza troppa fatica **il suo intervento di salvezza** nella nostra vita...

Se vogliamo restare sulla via del bene l’unica cosa che dobbiamo fare è mantenere saldo lo sguardo sul Signore sforzandoci di fare la sua volontà, continuando a fidarci di lui, nella certezza che farà quanto ha detto, cioè ci salverà a partire dal punto in cui siamo, dal nostro stato di umana fragilità.

**Mantenere viva la relazione con il Signore, accogliere la sua amicizia è ciò che dona pace al cuore**; il vero peccato che sta all’origine è proprio quello di Adamo ed Eva: hanno distolto gli occhi da Dio per guardare e incominciare a desiderare un oggetto, il famoso albero del bene e del male, e si sono perduti. **Questa è la vera tentazione alla quale non dobbiamo acconsentire: permettere che il serpente, sotto la forma di una qualunque illusione o inquietudine, ci allontani dal Signore e dalla relazione d’amore con lui.**

Nel contemplare Dio il nostro cuore trova pace, come dice bene il salmo 33: *“Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti!”*.

MARIA LUISA L.



## UNA MEDAGLIA PER NOI



Si sono appena concluse le Olimpiadi invernali, giunte alla loro XX edizione, che hanno portato l'attenzione mondiale sul nostro paese. Migliaia di atleti sono giunti in Italia, per non parlare dei turisti, giornalisti, allenatori e tutto quello che un evento simile si porta con sé: un grande evento necessita di una grande organizzazione.

Di queste Olimpiadi si è iniziato a parlare da quando sono stati assegnati a noi l'onore e l'onore di ospitarle, diversi anni fa. Già allora le malelingue si erano messe in moto: "Torino non è pronta, i costi sono esorbitanti, l'Italia non è in grado ecc". Con il passare del tempo, le critiche addirittura sono aumentate, si parlava di ritardi nella preparazione, di impianti non ancora costruiti, di budget già consumati. Nelle settimane appena precedenti poi, contestazioni e allarmi si sono susseguiti e anche la fiaccola è stata bersaglio di un tentativo di sabotaggio: tutto sembrava andare a rotoli. E invece....

Le Olimpiadi sono state un successo completo, dalla cerimonia di apertura, passando per lo svolgimento delle gare, chiudendo con il



*E' passato qualche tempo.  
Ma non passa il senso di vuoto e di abbandono, per un amico e collega che ha lasciato dietro sé sorrisi, insegnamenti, allegria, passione e dedizione. La sua foto è ben appiccicata sul mio PC, nel mio ufficio, e mi sorride, ogni volta che vorrei prendere a pedate qualcuno.  
Per lui ho scritto, di getto, un paio di poesie.  
E vorrei finalmente pubblicarne una, perché a Michele devo solo dire GRAZIE.*

DALLA CARROZZINA DI MATTEO

gran galà e il passaggio di consegne alla città di Vancouver. Tutto si è svolto al di sopra delle aspettative e meritano un plauso per l'impegno i volontari sulle piste e nei villaggi olimpici.

Eccezionale, secondo me, l'idea di premiare i vincitori la sera, in piazza San Carlo a Torino, perchè enfatizzava ancora di più l'impresa degli atleti, dando il giusto spazio a coloro che si erano distinti maggiormente.

Non ultimi, in ordine di merito, tutti gli spettatori che hanno dato il loro calore agli sportivi e a tutti gli abitanti che hanno dimostrato una disponibilità e un entusiasmo che non ci si aspettava.

Infine, bravi anche a coloro che le Olimpiadi le hanno viste solo in televisione... Abbiamo dimostrato che non ci interessano solo il calcio, i reality, la tv spazzatura; forse li vediamo perchè non c'è altro! Questa volta dobbiamo farci i complimenti. Siamo stati bravi.

MATTEO T.

PENNELATA DI POESIA

"La storia ritorna.  
Silenzio, dolore.  
Quiete, stupore.  
La vita interroga  
e domanda.  
Stanca,  
raggiungo la sera  
del giorno che è andato.  
E' ieri, ma torna domani.  
La storia ritorna.  
Ritorna il pianto,  
ritorna il canto.  
Ritorna lo strazio  
di corpi feriti.  
Ritorniamo noi,  
soli ma uniti."

MAMMA FRA

# LE CHIAMAVANO CANZONI DI PROTESTA

MI RITORNI IN MENTE...



Le chiamavamo canzoni di protesta. Quelle canzoni magari orecchiabili ma maledettamente scomode. Negli anni sessanta e settanta ce ne sono state parecchie e le proponevano non necessariamente i complessi, i cosiddetti “capelloni” di allora, ma anche personaggi di successo come Celentano e

Morandi che le hanno inserite nel loro vastissimo repertorio. Ma prima di andare a citare e ripercorrere quelle canzoni viene da domandarsi il perché della canzone di protesta, com'è nata, perché si è diffusa e perché ha avuto così tanto seguito. Il contesto storico è presto servito: erano gli anni della contestazione, il mitico sessantotto con tutto quello di positivo e negativo che poi si è portato dietro, i ragazzi e i giovani di allora cercavano qualcosa di diverso, una voglia di libertà e di progresso che il mondo di quegli anni non poteva o voleva dare.

C'era dappertutto una fibrillazione costante, nelle piazze, nelle scuole, nelle fabbriche, nella vita di tutti i giorni, si cercava qualcosa di nuovo, una volontà di lottare per qualcosa di positivo e superiore che valesse poi per tutti. Naturalmente si sa poi come andarono le cose: il vento a poco a poco si affievolì e per dirla in due parole tutto sembrò tornare come prima. I belpensanti ebbero la meglio, magari con la forza e qualche carro armato. Ma le speranze di allora sono volate alte e le canzoni sono rimaste a cominciare dall'indimenticabile “*Il ragazzo della via Gluck*” nella quale si proponeva, alla fine del motivo, di non costruire più le case e di lasciare l'erba, cosa francamente oggi “ecologicissima” ma assolutamente fuori dal nostro modo di pensare.

Ricordo volentieri anche una canzone orecchiabilissima del cantante francese Antoine presentata al festival di Sanremo nel 1967. Il titolo era “*Pietre*” e recitava così: “Se sei buono ti tirano le pietre, sei cattivo e ti tirano le pietre, qualunque cosa fai, dovunque te ne andrai, tu sempre pietre in faccia prenderai”. Assolutamente significativa di un certo modo di vivere, le inquietudini giovanili che si scontravano (e si scontrano tuttora, perché no) con il falso perbenismo della società..

E poi cito “*Proposta*” del complesso dei “Giganti” anche loro al festival del 1967: mettete dei fiori nei vostri cannoni era il messaggio nella loro canzone che citava un'inchiesta fatta nel mondo variegato della gioventù milanese. Esplicito e forte il richiamo alla pace e rifiuto per ogni forma di guerra o guerriglia, anche urbana.

Dello stesso tenore anche un pezzo di Gianni Morandi targato 1971 “*Al bar si muore*” nel quale si ricorda la guerra del Vietnam, ed ad un certo punto dice: “. Sto con gli amici al bar ma è come fossi là in mezzo a quelli che stanno morendo là”. Magari un po' furbo, ma è ancora un richiamo forte contro una guerra d'occupazione andata poi malissimo. Il cammino in questo sterminato mondo della protesta musicale sarebbe lunghissimo ma non voglio annoiare: ricordo solo il ritornello di *Pietre*. Sarà così finché vivrai, sarà così, speriamo di no, ma con l'aria che tira oggi c'è da stare poco allegri e qualche altra canzone di protesta magari aggiornata coi temi dei tempi nostri sarebbe bene accetta.

GIOVANNI G.

## LEVA 1956 - LEVA 1926

Coloro che festeggiano il cinquantesimo compleanno sono invitati ad essere presenti durante la processione con la statua della nostra Madonna. Chi fa parte di questa “annata” dia il proprio nominativo in parrocchia. Inoltre... stiamo “cercando” anche coloro che compiono 80 anni per una occasione di incontro in vista della presenza della statua della Madonna dell'Aiuto in maggio.

# UNICA FAMIGLIA... DIVERSE SPESE

## DAL CIRCOLO ACLI MADONNA REGINA

La copertura del campo bocce è finalmente terminata ed a breve verrà realizzata anche la copertura esterna oltre al rifacimento della pavimentazione con autobloccanti.

In accordo con la Parrocchia si è ritenuto opportuno rendere questa nuova struttura coperta più funzionale ed usufruibile dall'intera comunità non solo per giocare a bocce ma anche per spettacoli, concerti, pranzi e cene e altro ancora.

Per ottenere questo si è deciso di realizzare una pavimentazione in materiale sintetico molto resistente facilmente adattabile sia per il gioco delle bocce che per altre attività.

Consapevoli che la Parrocchia deve realizzare altri interventi sulle strutture parrocchiali (oratorio) e ritenendo questa nuova struttura polifunzionale utile sia alle ACLI che alla parrocchia, vincoleremo gli utili dei prossimi 5÷8 anni.

Siamo però convinti che quanto le ACLI hanno sinora fatto e che faranno in avvenire nella comunità parrocchiale è ricambiata dalla fiducia sia degli iscritti che di tutti i parrocchiani e dai cittadini del quartiere.

---

## DALL'ORATORIO

Stiamo predisponendo anche il secondo intervento nell'oratorio maschile al fine di completare l'opera iniziata (e pagata!) lo scorso anno. Come tutti ricorderanno siamo intervenuti al piano superiore con il rifacimento dei servizi igienici così che ce ne siano due per i maschi e due per le femmine; abbiamo anche sistemato un'aula dopo che si è smantellato il vecchio bagno della casa del coadiutore; abbiamo infine sostituito alcune porte delle aule. In precedenza siamo anche intervenuti sul bar rifacendo il banco.

La seconda fase all'oratorio consiste nel rifacimento dei bagni adiacenti al bar che verrebbero sistemati per i portatori di handicap; bisognerà alzare la soletta (attualmente il bagno non è regolamentare) e quindi rifare la scala che porta alle aule; occorrerà predisporre un servo scala per consentire alle carrozzine di scendere al piano inferiore; bisognerà infine allacciarsi alla fognatura. Sono spese particolarmente forti ma che devono essere compiuti. Stiamo studiando, proprio per sostenere queste spese ingenti, di chiedere l'apertura di prestiti da parte delle persone come si è fatto per il tetto della chiesa.



---

## DAL CENTRO PARROCCHIALE

Si sta predisponendo ad una migliore sistemazione della cucina. Grazie all'impegno dei collaboratori della cucina, stiamo costituendo un fondo per sopperire a tali lavori. Per completare la cifra prevista occorrerà parecchio, parecchio lavoro e tempo. Un grazie a tutti coloro che prestano la loro opera in cucina, durante il Palio o nelle diverse occasioni di ritrovo.

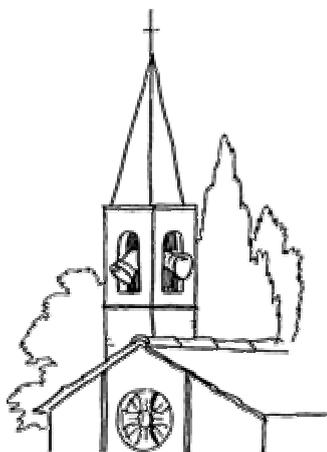
Il Centro parrocchiale è stato "riverniciato", acquistando le nuove lampade di illuminazione, rendendo l'ambiente più pulito e accogliente. Un grande apprezzamento a coloro che hanno offerto la loro prestazione e il loro tempo. Un ringraziamento anche allo SCI CLUB che ha contribuito all'acquisto delle lampade.

Si vorrebbe inoltre rendere autonoma, rispetto alla casa parrocchiale, la gestione del Centro parrocchiale per quanto riguarda l'uso degli ambienti: ecco il motivo del regolamento.

# REGOLAMENTO UTILIZZO CENTRO COMUNITARIO

1. La gestione del Centro parrocchiale viene affidato ad alcuni responsabili, sollevando da questo impegno il parroco e la casa parrocchiale.
2. Chiunque richieda spazi al centro parrocchiale dovrà verificare la loro disponibilità telefonando a Antonietta Dolezzal (0331-324069) per le sale e per il salone.
3. Per problemi riguardanti la cucina bisognerà telefonare a Bruna Genoni (0331-329097).
4. Le chiavi degli ambienti verranno date dagli stessi incaricati.
5. L'utilizzo delle sale è dato prevalentemente alle persone che partecipano alla vita della parrocchia. Prioritarie sono le iniziative parrocchiali e dell'oratorio, le iniziative delle Cascine, le famiglie che vivono momenti religiosi (battesimo, comunioni, cresima) o di festa per i bambini (compleanni...).
6. Si dovrà versare l'offerta minima per lo spazio scelto e una caparra alla prenotazione.
7. La caparra corrisponde alla offerta minima prevista per lo spazio da utilizzare e sarà restituita alla verifica dello stato dello spazio utilizzato.
8. Lo spazio dovrà essere reso riutilizzabile entro la mattinata del giorno successivo di utilizzo.
9. E' impegno di coloro che usano la sala la pulizia, la sistemazione degli spazi e delle attrezzature utilizzate: se ciò non avviene si procederà all'introito da parte dei responsabili della somma della caparra.
10. Per l'uso di altri oggetti (tavoli, sedie...) si lascerà alla libera offerta.
11. Per i rifiuti bisognerà seguire la raccolta differenziata con i rispettivi sacchi colorati.
12. Viene vietato l'uso del fumo nelle sale, essendo ambienti usati da diverse persone e dagli stessi ragazzi.
13. Il regolamento sarà in uso dal 1 marzo 2006.

DON NORBERTO E I RESPONSABILI



## E LA CHIESA ?

Anche per la chiesa si sta predisponendo un progetto al fine di abbellirla e renderla più adeguata per le celebrazioni. Come abbiamo già detto in precedenza si tratta di avere finalmente un battistero degno di questo nome, luogo "solido" da cui inizia la fede cristiana; una cappella per le celebrazioni feriali e la preghiera personale; una giusta collocazione alla statua della nostra Madonna; una sistemazione minima per la zona dell'altare. Abbiamo avuto contatti con l'ufficio competente della Curia e tra poco saremo in grado di predisporre un progetto che ci permetterà però di agire a settori in base soprattutto alle nostre forze. **CE LA FAREMO??**

## PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA 5 - 12 AGOSTO 2006

Come da programma esposto in chiesa sollecitiamo ora le adesioni per partecipare a questa esperienza spirituale nella terra di Gesù

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Euro 990.00

MODALITA' DI ISCRIZIONE: presso la casa parrocchiale con caparra di Euro 250 indicando nome e cognome - luogo e data di nascita - indirizzo - numero del passaporto con indicata la data di scadenza (sei mesi dopo il rientro!).

Dopo il 15 aprile apriremo anche alle persone che non sono della parrocchia.

Affrettiamoci!

**La compagnia del Dott.**  
di Vincenza Leone

La parrocchia Santa Maria Regina

presentano

## “Maria, una storia”

**Sabato 1 aprile 2006 alle ore 21  
nella chiesa “Santa Maria Regina”**

**Spettacolo scritto e diretto da**  
**Musiche originali del Maestro**

Vincenza Leone  
Maurizio Pullano

**Attori**

Stefania Ceretta, Ezio Volpato, Rosa Ricceri,  
Gabriele Caccia. Sebastiano Cavazzin, Stefania Ponti,  
Paola Marconato, Marco Pellegatta e il piccolo Federico

**Realizzazione tecnica**

Marcello Avento

REPLICA

## TUTTE LE DATE

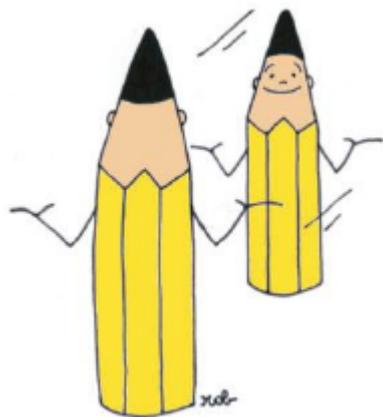
- 5 marzo** **Inizio della quaresima**  
ore 16 celebrazione con l'imposizione delle ceneri
- 10 marzo** **Via Crucis Cascina Cattabregghetta**
- 12 marzo** **Domenica speciale**  
Incontro decanale per giovani coppie in via Goito (san Michele)
- 17 marzo** **VIA CRUCIS cittadina presieduta dal Cardinal Tettamanzi**
- 19 marzo** **Un primo gruppo si accosterà alla Prima Comunione**
- 24 marzo** **Via Crucis Cascina Tri Padron**  
Ore 21.00 Veglia dei martiri missionari - Parrocchia del Redentore  
(nel 26<sup>^</sup> anniversario della morte di Mons. Romero)
- 26 marzo** **Un secondo gruppo si accosterà alla Prima Comunione**
- 31 marzo** **Via Crucis Cascina Ferrari**  
Ore 20.45 Celebrazione penitenziale decanale in san Giovanni
- 1 aprile** **Ritiro spirituale a Venegono per i ragazzi di 4<sup>^</sup> elementare**  
Ore 21 Replica del teatro “Maria, una storia”
- 2 aprile** **Gita ai santuari del Veneto**  
Meeting decanale gruppo Sirio
- 2 - 8 aprile** **Settimana penitenziale**
- 7 aprile** **Via Crucis Cascina Bottigelli**
- 8 aprile** **Veglia in Traditio simboli**



# speciale quaresima 2006

Quaranta come gli anni passati dal popolo nel deserto, come i giorni della tentazione per Gesù nel deserto.

Un tempo "abbondante" per vegliare e non cadere in tentazione, per arrivare alla Pasqua svegli davanti all'amore che si dona!



## LA MATITA E LA GOMMA

Per tenere in memoria questi impegni, il "gruppo caritas", insieme al "gruppo missionario" ha pensato di creare un segno visibile e tangibile da portare a casa e da usare: una matita per SCRIVERE IL BENE e una gomma per CANCELLARE GLI ERRORI!

Due segni da avere in casa per aiutare a... pensare e ad agire!!!  
Pensare ad una pulizia dei pensieri, degli atteggiamenti, delle cretinate... Agire per mettere ordine nei propri affetti, ordine...



## LA PREGHIERA

### ALLA DOMENICA

- \* Vivi bene l'Eucaristia
- \* Partecipa al Vespere alle ore 18

### OGNI GIORNO

- \* Partecipa ad una Messa feriale: se lavori, usa il martedì alle ore 20.30
- \* Leggi il libretto proposto per questo tempo
- \* Riscopri la preghiera del Rosario guardando l'Addolorata

### IL VENERDI'... per la comodità di tutti e per ricordare la morte di Gesù!!!

- Ore 15.00 Via Crucis
- Ore 16.00 Via Crucis per i ragazzi delle elementari
- Ore 17.30 Via Crucis dei ragazzi delle medie
- Ore 21.00 Via Crucis nelle cascine

10 marzo Via Crucis - Cascina Cattabregghetta (verdi)

**17 marzo Via Crucis cittadina presieduta dal Cardinal Tettamanzi**

24 marzo Via Crucis - Cascina Tri Padron (rossi)

31 marzo Via Crucis - Cascina Ferrari (blu)

7 aprile Via Crucis - Cascina Bottigelli (gialli)



# LA CARITA'

La caritas cittadina e i gruppi missionari della città segnalano due progetti, uno diocesano (la Costa D'avorio) e uno cittadino (Centro aiuto della vita).

**COSTA D'AVORIO - Una casa nuova per i bambini dell'orfotrofo.** Luogo: Costa d'Avorio, **Blolequin**. Destinatari. Bambini orfani da 0 a 3 anni. Obiettivi generali. Completamento della costruzione destinata a dormitorio e sala giochi dell'orfotrofo di Blolequin, gestito dalle suore di Maria Consolatrice.

**Contesto:** la Costa d'Avorio dal 2002 è divisa in due da una guerra civile che finora ha provocato solo morte e distruzione. Le suore di Maria Consolatrice, prima della guerra gestivano una scuola materna. «Con la guerra», racconta suor Césarine, «le scuole sono state chiuse. Ma, ad un certo punto, hanno cominciato a venire da noi i papà con i loro bambini in braccio, chiedendoci un aiuto perché la mamma era morta durante o in seguito al parto, non essendoci più assistenza medica». Oggi gli orfani di madre o di entrambi i genitori curati dalle suore sono 25. **Interventi:** le suore all'inizio hanno adattato la loro casa per fare spazio ai piccoli, ma ora è necessario allestire una sala dormitorio e una sala giochi. Le pareti sono già state costruite. Mancano i fondi per il pavimento, il tetto, i sanitari, l'impianto elettrico. **Importo progetto: 25 mila euro.**

## CENTRO AIUTO PER LA VITA

Il Movimento per la Vita Ambrosiano è una Associazione, basata sul volontariato, che opera a Milano nell'ambito della difesa del valore della vita. E' federato al Movimento per la Vita Italiano insieme ad altri 300 Movimenti locali, a oltre 224 Centri e servizi di Aiuto alla Vita e a oltre 60 Case di Accoglienza per mamme e bambini. E' parte dell'Associazione il Centro Aiuto alla Vita di Busto Arsizio con sede in via Pozzi, presso il Consultorio della famiglia.



### I suoi scopi

Promuovere il rispetto della vita umana dal concepimento, in tutte le sue esigenze e in tutto l'arco del suo sviluppo, fino al termine naturale

Favorire, attraverso un forte impegno educativo, rivolto soprattutto ai giovani, la formazione di una mentalità di accoglienza e di rispetto della vita

Evitare che la decisione spesso drammatica se condurre o meno a termine una gravidanza sia vissuta dalla madre senza speranza e nella solitudine

Creare premesse concrete affinché ogni vita, già concepita o già nata, possa essere accolta dalla madre, dal padre, dalla famiglia d'origine e in genere dalla società. Rientra in questo aspetto la proposta del Progetto Gemma



## LA RACCOLTA DEI SOLDI

All'inizio di ogni Messa, per tutte le domeniche di quaresima, verrà data una busta. Servirà per mettere il segno settimanale frutto di rinunce e sacrifici. Si metterà i soldi ritenuti giusti! Durante la raccolta, al momento della presentazione dei doni, si metterà la busta nei cestini.

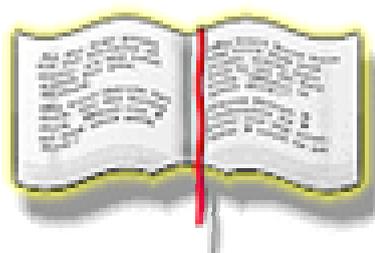


## IL DIGIUNO

Così è chiamato quello prescritto per tutta la Chiesa e che, perciò, è estremamente semplice perché adatto a qualsiasi persona. È qualcosa che appartiene alla nostra storia, alla grande tradizione del cristianesimo.

**Il primo venerdì e il venerdì santo sono giorni di digiuno** dal cibo e di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi. **Gli altri venerdì si sottolinea l'astinenza.** Qualche indicazione pratica: un pasto sarà sostituito da un semplice spuntino, secondo le proprie necessità. In questo modo, per esempio, se si sceglie il pranzo come pasto completo, a cena si mangi solo qualcosa che metta nella condizione di trascorrere il resto della notte senza accusare la fame. L'importante, e qui sta l'essenza del digiuno, è la disciplina. C'è anche ... il digiuno dalla televisione (scelta di programmi intelligenti o spegnimento), dall'uso del computer (solo per le necessità), dai vizietti (giochi di azzardo, spese inutili...)

Il problema diventa quello di non farsi distrarre per essere concentrati su Gesù e la sua croce, sul bisogno di conversione che sentiamo.



## L'ASCOLTO

### “ Dare la parola alla Parola ”

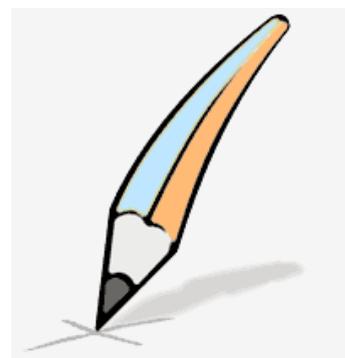
Non capita mai di mettersi attorno al vangelo e comunicare ciò che la Parola ci suggerisce. Siamo abituati a farlo da soli... quando lo facciamo. Neppure in famiglia capita spesso di comunicare le proprie emozioni che il Signore ci mette nel cuore.

Ci sembra giusto spingere per questo esperimento nel mese di marzo: stare in una casa, quindi in un contesto piccolo e familiare ed essere aiutati a “dare la parola alla Parola”. Questo deve essere fatto in un clima di preghiera, invocando proprio lo Spirito affinché disponga il cuore all'ascolto di Dio che ci parla anche attraverso le parole degli altri. Siamo tutti discepoli di Dio!

Il fine è quello di trovare il valore di piccole comunità che avvertono tra di loro il Maestro: è come ritornare alle prime comunità cristiane che si trovavano nelle case a celebrare l'Eucaristia o a quelle comunità dove non è consentito professare la fede. Ecco, perché non provare? Potremo dopo questo primo esperimento rilanciare questa iniziativa nel mese di ottobre quando ci saranno le Missioni.

Chi desidera partecipare può fare due cose:

- ?? organizzare un gruppo in casa propria trovando le persone (7 o 8 persone).
- ?? dare il nominativo in parrocchia e inserirsi in quelle case che hanno dato la loro disponibilità. Il fatto che magari non ci si conosca potrebbe essere una occasione molto positiva



15 MARZO  
22 MARZO  
29 MARZO  
ORE 21

# Catechesi con il Cardinale

Telenova ore 20.45 - Radio Marconi ore 21



7 marzo	<b>Vostro è il Regno di Dio (Luca 6, 20.24)</b>
14 marzo	<b>Fame e sete di speranza (Luca 6, 21a.25a)</b>
21 marzo	<b>La vita promessa a chi soffre (Luca 6, 21b.25b)</b>
28 marzo	<b>Il coraggio e la gioia di annunciare il Vangelo (Luca 6, 22.23.26)</b>
4 aprile	<b>La casa fondata sulla roccia (Luca 6, 46.48)</b>

## In città

### PARROCCHIA DI SAN MICHELE

Lettura e commento spirituale della Divina Commedia di Dante Alighieri



#### 10 marzo ore 21

Introduzione letteraria e spirituale al Paradiso

Prof. Edoardo Fumagalli (Università di Friburgo, Svizzera)

#### 24 marzo ore 21

Il Canto di san Francesco, Paradiso XI

Mons. prof. Marco Ballarini (Milano, Biblioteca Ambrosiana)

#### 31 marzo ore 21

Cristo e la chiesa trionfante nel canto XXIII del Paradiso

(Prof. Alessandro Ghisalberti (Milano, Università Cattolica))

#### 7 aprile ore 21

Il cantico a Maria, Paradiso XXXIII

Mons. prof. Gianfranco Poma (rettore emerito dei Seminari diocesani)

### PARROCCHIA SAN GIUSEPPE

Incontri su "Per una società multietnica"

**24 marzo ore 21** "Lo straniero nella Bibbia" mons. Giancarlo Quadri

**7 aprile ore 21** "Comunità cristiane e altre religioni" don Gianpiero Alberti

## PER FINIRE ... BENEDETTO XVI

*La Quaresima infatti, nel suo insieme costituisce un grande memoriale della passione del Signore, in preparazione alla Pasqua di Risurrezione. Durante questo periodo ci si astiene dal cantare l'alleluia e si è invitati a praticare forme opportune di rinuncia penitenziale. Il tempo di Quaresima non va affrontato con spirito "vecchio", quasi fosse un'incombenza pesante e fastidiosa, ma con lo spirito nuovo di chi ha trovato in Gesù e nel suo mistero pasquale il senso della vita, e avverte che tutto ormai deve riferirsi a Lui. Era questo l'atteggiamento dell'apostolo Paolo, che affermava di essersi lasciato tutto alle spalle per poter conoscere Cristo, "la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti".*

*Nell'itinerario quaresimale ci sia guida e maestra Maria Santissima, che, quando Gesù si diresse decisamente verso Gerusalemme per subirvi la Passione, lo seguì con fede totale. Come "anfora nuova", ricevette il "vino nuovo" portato dal Figlio per le nozze messianiche. E così, quella grazia che lei stessa, con istinto di Madre, aveva sollecitato per gli sposi di Cana, la ricevette per prima sotto la Croce, versata dal Cuore trafitto del Figlio, incarnazione dell'amore di Dio per l'umanità.*

